

Comune di Salgareda
Provincia di Treviso

Piano di Assetto del Territorio

**Prima analisi, di carattere generale e di
contesto complessivo, sullo stato
dell'ambiente e sul sistema della
programmazione**

art. 4 LR 11/2004
novembre 2006

progettisti

**Francesco Finotto urbanista
Roberto Rossetto urbanista
Valter Granzotto architetto**

PROTECO


IL QUADRO AMBIENTALE LOCALE	3
Lo stato attuale dell'ambiente	3
Fattori abiotici	4
Geologia e geomorfologia	4
Idrogeologia	4
Acqua	5
Clima	5
Aria	6
Fattori biotici	7
Vegetazione e flora	7
Fauna	7
Biodiversità	8
Le componenti antropiche e il sistema pianificatorio-vincolistico	10
Fattori merobiotici	10
Pedologia	10
Sistema produttivo primario locale	11
Fattori socio-culturali	13
Paesaggio	13
Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	14
Salute umana	15
Popolazione	16
Beni materiali	17
Pianificazione territoriale e vincoli	20
P.T.R.C.	20
Documento Preliminare del P.T.C.P.	22
Il Piano di Sviluppo Locale	25
S.I.C. e Z.P.S.	26
Tendenza evolutiva probabile nelle attuali condizioni di pianificazione	27
Politiche ambientali in atto	28
Criticità	29
Elettromagnetismo	29
Criticità del sistema della mobilità	30
Rischio idraulico	30
Frammentazione del sistema della naturalità	31
Sintesi dello stato quali-quantitativo del territorio	32

IL QUADRO AMBIENTALE LOCALE

Lo stato attuale dell'ambiente

Il presente documento è redatto in osservanza dell'art. 4 della L.R. del 23 aprile 2004, n°11, secondo la quale i Piani di Assetto Territoriale, al fine di “perseguire uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente”¹, sono tenuti a formulare una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Il procedimento di redazione si articola secondo quanto espresso dall'art. 5 e dall'Allegato I della direttiva precedentemente citata.

Oggetto della presente valutazione è il sistema territoriale ricadente all'interno del comune di Salgareda, risultato di una somma di più elementi che differiscono tra loro per caratteristiche ambientali, paesaggistiche e sociali. Questo è chiaramente percepibile osservando la localizzazione e le caratteristiche principali del comune.

Il comune si sviluppa, infatti, lungo il tratto centrale del corso del fiume Piave, facendo sì che al suo interno sia possibile trovare due ambiti diversi fra loro: sistema fluviale e campagna alluvionale.

¹ Art. 4, comma 1, L.R. 11/204

Fattori abiotici

Geologia e geomorfologia

Il sistema geologico entro il quale si è formato il territorio di Salgareda risulta essere piuttosto vario, caratterizzato da diversi elementi che hanno formato e trasformato il territorio in tempi più recenti quanto passati.

La struttura geologica di fondo ricade all'interno del sistema generato a seguito degli apporti alluvionali del fiume Piave in epoche antiche.

L'area di appartenenza è quella della bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali a depositi fini (Pleistocene).

Lungo il corso del fiume Piave è presente un dosso fluviale di considerevoli dimensioni, con un'altimetria superiore a quella delle aree circostanti, caratterizzato da suoli della pianura alluvionale, formati da sabbie e limi, da molto a estremamente calcarei.

Nel restante territorio comunale, il terreno è caratterizzato da depositi limosi di tipo alluvionale.

Questa particolare conformazione del suolo ha fatto sì che in questa porzione di territorio fosse riscontrabile un'ampia area depressa che si espande fino al territorio comunale di San Donà di Piave.

Idrogeologia

Le componenti geo – morfologiche che hanno caratterizzato la formazione e lo sviluppo del territorio di Salgareda risultano diverse e complesse, dovute sia all'azione degli elementi naturali che alle opere di urbanizzazione attuate dall'uomo.

La formazione del territorio preso in considerazione si deve principalmente ai depositi alluvionale del fiume Piave, portati nel corso del tempo dalle sue continue divagazioni ed esondazioni.

Per quanto riguarda il livello qualitativo delle acque di falda ci si rifà ai dati relativi ai campionamenti condotti dall'ARPAV in località Ormelle; l'area evidenzia un buon livello dello Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS), con un impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa, classificando come generalmente buono lo Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee (SQuAS). Le acque dell'area appaiono anche nel caso di SCAS (Stato Chimico Acque Sotterranee) con un grado buono, classe 2.

Considerando i rischi legati al sistema idrogeologico, si nota che il rischio idraulico riscontrato in questa zona risulta essere di media pericolosità nel caso della fascia in prossimità delle aree golenali e di moderata pericolosità in tutto il resto del territorio comunale.

Le situazioni più critiche sono dunque legate al regime idrico del fiume Piave; va comunque evidenziato che il contesto complessivo del sistema territoriale permette di considerare il rischio connesso basso, dal momento che il sistema fluviale appare buono, essendo presenti arginature e aree golenali tali da permettere l'eventuale espansione delle acque.

Acqua

La rete idrografica appartenente al Comune di Salgareda rientra nel Bacino del Medio Corso del Fiume Piave; l'autorità competente è perciò l'Autorità di Bacino del Medio Corso del fiume Piave.

Il corso d'acqua principale è il fiume Piave, che costituisce anche il confine comunale occidentale, lungo il quale il comune si sviluppa con i suoi centri e località. Il territorio è poi caratterizzato da una fitta rete di canali e scoline ad uso agricolo.

Per quel che riguarda la qualità delle acque, il tratto del fiume Piave denominato PVE03, che inizia a monte della confluenza del fosso Negrisia e dove è localizzata la stazione di monitoraggio, è caratterizzato da uno stato dell'ambiente che è andato peggiorando nel corso degli anni; infatti, se nel 2000 risultava Buono, nel biennio successivo è risultato Sufficiente, mentre nel corso del 2003 addirittura Scadente. L'I.B.E. ha determinato la variazione di stato dell'ambiente, infatti da una classe di macrodescrittori costantemente Buono si è evidenziato un peggioramento della classe di I.B.E., dalla II alla IV classe.

Clima

Dal punto di vista climatico, il territorio della regione Veneto, pur compreso nella zona a clima mediterraneo, presenta peculiarità legate soprattutto alla sua posizione climatologicamente di transizione, sottoposta quindi a vari influssi quali l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea.

In ogni caso mancano alcune caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva interrotta dai frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

Il comune di Salgareda si trova all'interno della zona climatica della pianura; presenta un clima prevalentemente continentale, con inverni relativamente rigidi e nebbiosi ed estati calde e afose.

Il bilancio idroclimatico annuale (saldo fra precipitazioni ed evotraspirazione potenziale) risulta positivo nel territorio considerato, con valori tendenzialmente crescenti procedendo da sud a nord.

Analizzando il bilancio idroclimatico stagionale, in inverno, anche se le precipitazioni non sono mai abbondanti, tanto che questa stagione risulta essere la più secca dell'anno, la scarsa attività di evotraspirazione fa in modo che tale bilancio resti comunque positivo.

Nella stagione primaverile, il bilancio idroclimatico è positivo, con un surplus idrico crescente da sud a nord, in quanto le abbondanti piogge primaverili riescono a contrastare la perdita d'acqua per evotraspirazione.

Nella stagione estiva, le precipitazioni temporalesche sono inferiori alla quantità d'acqua evotraspirata per effetto delle elevate temperature.

In autunno il bilancio idrico ritorna positivo in tutta la regione, con valori crescenti da sud a nord.

Aria

Nella definizione della qualità dell'elemento aria sono stati considerati i parametri dei principali elementi inquinanti, legati per lo più alle emissioni derivanti dal traffico veicolare, dalle fonti di riscaldamento domestico e dalle attività produttive. Nell'analisi dei dati disponibili² su PM10, NO₂, benzene e ozono, si rileva che il comune di Salgareda non rientra all'interno di alcuna classe critica.

Si può quindi affermare come non sussistano rischi o criticità rilevanti connessi allo stato della qualità dell'aria.

Inoltre, la particolare localizzazione delle zone abitate permette di affermare come gli eventuali disturbi provenienti dai comuni limitrofi non possano venire a creare disagi all'interno dei diversi centri di Salgareda.

² “Piano di Risanamento dell'Atmosfera”, Regione Veneto

Fattori biotici

Vegetazione e flora

Il comune di Salgareda è caratterizzato da una modesta diversità di habitat e quindi di specie flogistiche.

La vegetazione ripariale sviluppatasi lungo il corso del fiume Piave e le sue golene è caratterizzata da specie forestali tipiche del bosco idrofilo e da praterie stabili; le specie che la compongono sono il pioppo bianco (*Populus alba*) e il pioppo nero (*populus nigra*), l'ontano nero (*Alnus glutinosa*), la frangola (*Frangula alnus*), la salvia selvatica (*Salvia pratensis*), il latte di gallina (*Ornithogalum umbellatum*), la veronica maggiore (*Veronica chamaedrys*), la viola azzurra (*Viola hyrta*), l'orchidea screziata (*Orchis tridentata*), l'erba mazzolina (*Sactylis glomerata*) e la margherita (*Leucanthemum vulgare*). Da rilevare la presenza di alcune aree coltivate a vigneto all'interno dell'area golenale del fiume Piave.

Per quel che riguarda la vegetazione in area agricola, questa fa riferimento principalmente alla vegetazione che è possibile trovare lungo fossi e canali; sono specie acquatiche e palustri di notevole interesse, quali la ninfea (*Nymphaea Alba*), il campanellino estivo (*Leucojum aestivus*), la calta palustre (*Caltha palustris*), la tifa a foglie strette (*Typha augustifolia*), l'aglio angoloso (*Allium angulosum*) e la giunchina (*Eleocharis palustris*).

Fauna

La presenza di habitat naturali moderatamente complessi, con un buon grado di naturalità ed una buona estensione, hanno favorito l'insediamento, stabile e temporaneo, di un buon numero di specie faunistiche, in relazione anche a spazi aperti con una superficie ampia e bassa pressione antropica.

La fauna può essere divisa in tre categorie: comunità delle acque dolci, comunità della campagna e comunità dell'ambiente urbano.

Per quel che riguarda il primo gruppo, comunità delle acque dolci, questo comprende un elevato numero di specie di invertebrati, ma anche di pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi che si possono trovare lungo il tratto medio del corso del fiume Piave; tra questi il cavedano (*Leuciscus cephalus*), la tinca (*Tinca tinca*), il luccio (*Esox lucius*), la carpa

(*Cyprinus carpio*), l'anguilla (*Anguilla anguilla*), il tritone comune (*Triturus italicus*), la tartaruga d'acqua (*Emys orbicularis*), la biscia d'acqua (*Natrix natrix*), la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*), il pendolino (*Remiz pendulinus*) e l'arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*).

Nel caso della comunità della campagna, questa comprende numerose specie di insetti ed un ricco contingente di vertebrati, tra cui: la raganella (*Hyla arborea*), il rospo comune (*Bufo bufo*), il ramarro (*Lacerta viridis*), il biacco (*Coluber viridiflavus*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il barbagianni (*Tyto alba*), l'allodola (*Alauda arvensis*), il colombaccio (*Columba palumbus*), il picchio verde (*picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*Picoides maior*), la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*) e la volpe (*Vulpes vulpes*).

Infine, per quel che riguarda la comunità dell'ambiente urbano, questa è caratterizzata da un rilevante numero di invertebrati; le presenze più interessanti comprendono: il rospo comune (*Bufo bufo*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*), la civetta (*Athene noctua*), il gufo comune (*Asio otus*), la cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), il verdone (*Carduelis chloris*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il verzellino (*Serinus serinus*), il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*) e il pipistrello orecchione (*Plecotus auritus*).

Biodiversità

All'interno del territorio comunale di Salgareda si osserva come coesistano una serie di diversi ambienti; alcuni presentano un grado di connettività rilevante, mentre altri appaiono piuttosto isolati.

La rete di relazioni ecologiche esistenti riguarda essenzialmente gli ambiti interessati dalla risorsa idrica, il sistema fluviale del fiume Piave e dei canali e fossi; la realtà urbana, ed ancor di più quella agricola, non presentano rilevanti elementi capaci di mettere a sistema quegli spazi.

Il territorio comunale di Salgareda presenta, infatti, un livello di antropizzazione abbastanza elevato; la posizione geografica, sospesa fra pianura friulana e pianura veneta, determina una particolare vocazione ad una funzione di connessione.

La presenza di insediamenti produttivi e di infrastrutture di grande traffico ha pertanto fortemente penalizzato la naturalità territoriale, e quindi la biodiversità.

Nonostante tutto, comunque, si conserva nel territorio comunale situazioni di interesse biotico ed ecologico; sono rappresentate, queste stesse, dai

biotopi, ovvero dagli ambienti, in cui si conservano i più significativi giacimenti di biodiversità.

Come tali essi meritano particolare attenzione e specifici progetti volti alla relativa conservazione.

Tra i biotopi notevoli nel territorio di Salgareda si segnalano i saliceti della sinistra idrografica e il parco fluviale; questi costituiscono un interessante biotopo forestale, in cui si conserva l'identità naturalistica dell'antica foresta idrofila, con significative presenze faunistiche.

Le componenti antropiche e il sistema pianificatorio-vincolistico

Fattori merobiotici

Pedologia

Il sistema pedologico si struttura sulla base degli elementi geomorfologici che caratterizzano il territorio. Nel territorio comunale, negli strati superficiali del suolo, data la sua complessità degli elementi che hanno conformato lo spazio, coesistono diversi sistemi pedologici che si sviluppano prevalentemente lungo l'asse nord-sud.

Nell'area caratterizzata dalla presenza del dosso fluviale, risultano esserci suoli molto profondi, a differenziazione del profilo da bassa a moderata, a decarbonizzazione iniziale o nulla, granulometria franco grossolana, molto profondi, a tessitura media in superficie e grossolana nel substrato, reazione alcalina e moderatamente calcarei. Hanno drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta e falda molto profonda.

La fascia a ridosso del dosso fluviale è caratterizzata da suoli della pianura alluvionale indifferenziata di origine fluvioglaciale, formatasi da limi, da fortemente ad estremamente calcarei; il suolo risulta essere profondo, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati e con accumulo di carbonati in profondità (con formazione di orizzonti calcici, localmente chiamati "caranto"). Questi sono suoli profondi, limitati dalla falda o da orizzonti idrofori, a tessitura media, reazione alcalina e scarsamente calcarei, ed estremamente calcarei in profondità. Hanno drenaggio interno mediocre, permeabilità moderatamente bassa, capacità di acqua disponibile moderata e la falda è profonda (120-150 cm).

Nell'area ad est del territorio comunale troviamo un tipo di suolo in aree depresse della pianura alluvionale di origine fluvioglaciale, formatasi da argille e limi, da fortemente a estremamente calcarei. I suoli sono moderatamente profondi, a causa del ristagno idrico, a tessitura moderatamente fine, reazione alcalina, moderatamente calcarei in superficie e fortemente calcarei nel substrato, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati, con accumulo di carbonati in profondità, con contrazione e rigonfiamento delle argille e idromorfia profonda. Hanno drenaggio interno lento, permeabilità bassa, capacità di acqua disponibile moderata e falda da profonda a molto profonda (100-150 cm o più).

Sistema produttivo primario locale

Il territorio comunale è caratterizzato da diverse tipologie d'aziende agricole. Si distinguono quelle medie, caratterizzate da una trasformazione produttiva che ha lasciato inutilizzati molti manufatti rurali collocati in aree predisposte alla valorizzazione ambientale; quelle più piccole distribuite nelle rimanenti parti del territorio comunale, spesso intercluse tra nuclei urbanizzati o circondate da un'edificazione sparsa. Talvolta la tipologia e la dimensione dei fabbricati rurali esistenti, sono totalmente estranei agli usi agricoli praticati.

Il sistema agricolo locale è caratterizzato da un elevato numero di aziende a conduzione prevalentemente familiare e da un numero limitato di aziende a conduzione salariata. Nell'ambito colturale considerato, si osserva una forte presenza delle colture cerealicole o industriali.

Negli ultimi tre decenni la Superficie Agraria Utilizzata ha subito un andamento non lineare: dei 2.720 ettari di superficie comunale, ben 2.085 erano destinati a SAU nel 1970 (76,65%). Negli anni 1980 questo valore è stato ridimensionato (1.749 ettari destinati a SAU), mentre nei due decenni successivi la SAU è nuovamente cresciuta: 1975 ettari nel 2002 (72,60% della Superficie Territoriale Comunale).

Nel dettaglio, delle 439 aziende censite nel 2000, ben 239 (54,44%) avevano a disposizione meno di due ettari (per un totale di circa 208 ettari - in media circa 0,87 ettari); solo 19 aziende possedevano più di 20 ettari (per un totale di circa 766 ettari, il 38,81% della SAU), di cui 5 più di 50 ettari (per un totale di 380 ettari 19,25%).

Le coltivazioni più diffuse sono quelle a seminativo (1.132 ettari) principalmente costituite da cereali (526 ettari), granturco (431 ettari), soia (337 ettari) e foraggere (172 ettari). Significativa la superficie a viticoltura (831 ettari), modesta quella a riposo (58 ettari). Del tutto assente l'attività d'ortofrutticoltura, così come del tutto marginale è la presenza di prati e pascoli. Tra gli allevamenti zootecnici va segnalato quello dei bovini, con una popolazione complessiva di un qualche rilievo (63 aziende con 2.909 capi, di cui 1752 di provenienza estera). Di un certo rilievo l'allevamento degli avicoli (204 aziende 30.092 capi) e dei conigli (65 aziende 8.451 capi).

Dal momento che il rapporto tra SAU e STC è sensibilmente superiore alla media regionale per i comuni di pianura (72,60% > 61,30%), ne consegue che la zona agricola, trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, nel prossimo decennio in sede di Piano degli Interventi, potrà oscillare intorno ai *ventisei* ettari, secondo quanto

previsto dagli atti di indirizzo di cui alla D.G.R. n. 3178 del 8 ottobre 2004.

Fattori socio-culturali

Paesaggio

Il sistema del paesaggio che identifica il territorio comunale di Salgareda risulta composto da diversi elementi che si differenziano sia per le caratteristiche ambientali che per il grado di antropizzazione che li ha originati e/o condizionati. Si riscontrano contesti paesaggisti di assoluto valore ambientali adiacenti ad ambiti meno rilevanti o indifferenti.

I paesaggi che compongono il contesto possono essere divisi in due grandi sistemi: un primo, con particolare valore naturalistico, rappresentato dalle aree golenali, ed il secondo, che racchiude tutti quegli spazi che risentono del carico antropico che ha condizionato il disegno territoriale, costituito dal paesaggio agrario.

Il paesaggio fluviale è caratterizzato da un'ampia fascia di vegetazione ripariale arbustiva localizzata lungo il fiume Piave, mentre nella restante area golenale, tra la fascia di vegetazione e le arginature, vi è la presenza di aree agricole di produzione tipica e specializzata.

Per quel che riguarda il territorio agricolo, troviamo diverse tipologie di paesaggio; a ridosso delle aree golenali e nella parte sud-ovest del territorio comunale sono presenti aree agricole con produzione tipica e specializzata e zone con agricoltura intensiva. Queste sono caratterizzate da un paesaggio formato da ampi appezzamenti di terreno delimitati da fossi e scoline disposti in modo regolare sul territorio e che non presentano vegetazione ripariale lungo il loro corso.

Nella restante parte del territorio comunale sono presenti aree agricole estensive d'importanza ambientale, caratterizzate da un paesaggio costituito da appezzamenti di piccole dimensioni delimitati da fossi e scoline, dove in molti casi è possibile vedere vegetazione ripariale ai lati. All'interno di questo ambito del territorio agricolo è possibile riscontrare la presenza di numerosi edifici rurali sparsi e di piccoli agglomerati urbani rurali.

La Superficie Agricola Utilizzabile risulta essere il 72,6% del territorio comunale totale; l'uso del suolo seminativo occupa 1.974 ha (con 436 aziende) suddivisi principalmente nel seguente modo: seminativi, quali cereali, barbabietola da zucchero, piante industriali e foraggere avvicendate, (1.131. ha su 297 aziende), coltivazione legnose, principalmente vite, (834 ha su 359 aziende), orti familiari (2 ha su 84 aziende) e prati permanenti e pascoli (6 ha su 14 aziende).

Per quel che riguarda le aziende con produzione di qualità, si riscontra la presenza di produzione vegetale integrata (128 ha su 6 aziende),

produzione vegetale biologica (10 ha su 7 aziende) e produzione vegetale disciplinata (72 ha su 49 aziende).

Patrimonio culturale, architettonico, archeologico

Dai ritrovamenti avvenuti nel corso degli anni sessanta, si può dedurre che già in epoca pre-romana esistessero nel territorio comunale di Salgareda alcuni insediamenti, in seguito inseriti nella ripartizione del territorio fra i legionari romani avvenuta intorno al I secolo a.C..

Salgareda divenne così un *pagus* o villaggio romano e matrice delle borgate di Campobernardo e Campo di Pietra; questi terreni facevano, infatti, parte della centuriazione del vicino territorio opitergino.

Nell'epoca seguente a quella romana, il territorio di Salgareda subì la sorte toccata all'intero territorio della vicina Oderzo: le frequenti invasioni barbariche iniziate con la decadenza di Roma costrinsero la popolazione a trasferirsi nei territori lagunari, tanto che la zona cominciò a ripopolarsi solo molto più tardi, in epoca medioevale.

Nel medioevo, l'organizzazione territoriale venne fatta per ville o villaggio, dipendenti giuridicamente dal comune di Treviso, ma di fatto soggetti alla signoria di Oderzo.

Rifacendosi ad un elenco risalente al 1348 si trovano, infatti, le ville di Arzeri, Campodepiera, Campobernardo, Candolè, Salgareda, indipendenti l'una dall'altra ma prive di una propria giurisdizione. In seguito sarà, però, Salgareda ad avere il maggiore sviluppo, visto che, nel 1335 le vennero attribuiti due fuochi e mezzo (valutazione superiore a quella fatta per le ville vicine); nei loro territori Salgareda ottenne in seguito numerosi possedimenti grazie ad una permuta di terre concessa nel 1507 da Giulio II a seguito delle frequenti alluvioni che avevano impoverito le zone situate presso gli argini del Piave.

La situazione amministrativa non mutò di molto con il definitivo passaggio della zona sotto il dominio della Repubblica di Venia (XV secolo), in quanto la giurisdizione sull'intero territorio venne affidata al potestà di Oderzo.

Il dominio della Serenissima portò invece ad un progressivo disboscamento, dovuto al fabbisogno cittadino di legname da costruzione e legna da ardere; questo portò ad un notevole sviluppo dell'agricoltura e delle attività connesse.

Nel seicento inizia la costruzione di nuove chiese in sostituzione delle antiche cappelle che avevano subito le distruzioni delle alluvioni ricorrenti, tipiche della zona del bacino del Piave.

Con la successiva dominazione napoleonica, Salgareda, Campo di Pietra e Campobernardo divennero tutti comuni con propria amministrazione e

solo con l'annessione al Regno Lombardo – Veneto vennero fusi in un unico comune con a capo Salgareda.

La zona in seguito subì le sorti comuni dell'intero Veneto, trovandosi durante la prima guerra mondiale proprio a ridosso della prima linea e subendo quindi numerose distruzioni.

Tra le ville che tuttora si possono ammirare in zona, nella frazione di Campo di Pietra si trova “Villa Giustinian, Querini-Stampalia, Carretta”. Ad est di Salgareda, lungo la strada che conduce alla frazione di Campo di Pietra, il complesso si rende visibile in tutta la sua imponenza ed in ottimo stato di conservazione. Allineati lungo la sede stradale, staccati fisicamente fra loro, ma in evidente rapporto fisico e funzionale, si dispongono tre voluminosi corpi di fabbrica: il corpo dominicale al centro, ai lati le barchesse simmetriche, finestrate verso la strada e porticate verso la campagna, ancora intensamente coltivata. A ridosso degli edifici, prima dei campi coltivati, si sviluppa un ampio giardino piantumato, dove esistevano due antichi pozzi del settecento.

La villa e le due barchesse mostrano caratteri architettonici ed elementi decorativi differenti, tali da far supporre una edificazione in fasi successive: più antico sarebbe l'ampio corpo domiciliare, databile alla fine del seicento, mentre le barchesse potrebbero essere state erette il secolo successivo.

Nonostante il distacco fisico e funzionale, le barchesse presentano caratteri architettonici più eruditi in confronto alla sobrietà del corpo patronale, rispetto al quale si dispongono allineate ed in posizione ben evidente, anche se la loro altezza, nettamente inferiore, stabilisce la gerarchia morfologica.

Oltre a questa, nel territorio di Salgareda sono presenti altre due ville storiche in località Candolè: “Villa Correr, Foscari, Widmann, Rezzonico, Felisi” e “Villa Michielin”. Nel primo caso, l'edificio si presenta costituito da un semplice volume isolato, a pianta quadrata, che si sviluppa con un piano terra, rialzato di qualche gradino, ed un piano sottotetto. La seconda villa, l'edificio è costituito da un compatto ad alto volume cubico, rifinito da una cornice a fitti dentelli sopra la quale si compone il tetto a piramide.

Salute umana

Il fattore di rischio sanitario di origine ambientale è una variabile qualitativa che esprime le potenzialità di un agente ambientale di causare un danno per la salute; gli agenti di rischio per la salute dei residenti e di chi permane a lungo all'interno di un'area sono riconoscibili in: agenti inquinanti prodotti dal traffico veicolare, dagli insediamenti produttivi o

dalle coltivazioni con pesticidi o con fertilizzanti, le radiazioni non ionizzanti quali quelle elettromagnetiche prodotte dagli elettrodotti o dalle reti di teleradiocomunicazione, il rumore, le discariche o gli impianti di smaltimento rifiuti.

Nel caso del comune di Salgareda, sono presenti criticità per la salute umana riguardanti l'inquinamento acustico e l'elettromagnetismo.

Per quel che riguarda il problema della criticità acustica, nelle ore diurne è riscontrata una criticità acustica da infrastrutture extraurbane alta, in quanto sia nell'area sud, a causa dell'autostrada A4, che nell'area a nord, a causa della S.S. 53, viene superato il livello di 67 dBA, indicato come limite di criticità acustica alta delle emissioni diurne.

Nel caso dell'elettromagnetismo, nell'area settentrionale del territorio comunale vi è la presenza di una stazione elettrica e di sette elettrodotti, uno dei quali transita in prossimità dei complessi scolastici di Salgareda.

Popolazione

Alla fine del 2003 la popolazione residente in Provincia di Treviso risultava pari a 814.804 persone con un incremento relativo dell'8,7 per mille rispetto all'anno precedente. La densità della popolazione si attesta per la Provincia di Treviso a circa 329,9 ab/km² risultando un'area ad altissima densità, in linea con i valori delle altre province venete (Padova, 394,7; Venezia, 325,2; etc). Più di una dozzina dei comuni superano la soglia dei 500 ab/ km² ed il comune capoluogo ha una densità di 1.513 ab/ km². Gli indici demografici di vecchiaia indicano una situazione media in cui il numero degli anziani è maggiore di quello dei bambini, mentre l'indice di struttura della popolazione indica una situazione stazionaria.

Per quel che riguarda il comune di Salgareda, la popolazione sembra aver assunto un andamento crescente, dal 1991, quando la popolazione era di 4.632 unità, al 2001, con 5.596 abitanti (variazione 964 ab. – 20%), fino al 2004, quando la popolazione si è attestata sui 6.102 abitanti, con una variazione dal 2001 al 2004 di 506 persone, pari al 10% circa.

Seguendo questo andamento, nel 2016 si prevede un aumento costante della popolazione che si dovrebbe attestare intorno ai 7.000 abitanti.

Se poi si osserva l'andamento per classi d'età, si nota come nel '71 la popolazione residente era numerosa nelle fasce d'età fra 0 e 44 anni e diminuiva gradualmente dai 45 anni in poi; nel 1991 si è passati ad una situazione in cui sono diminuite le unità nelle fasce d'età fra i 0 e i 24 anni, resta costante la popolazione fra i 25 e i 64, ma aumentano considerevolmente gli abitanti con un'età superiore ai 65 anni, prevalentemente donne. Questo è dovuto all'aumentare delle prospettive di vita della popolazione, soprattutto delle donne.

I trend elaborati prevedono, quindi, per il 2016 una popolazione pressoché costante nelle fasce d'età fra i 0 e i 34 anni, con un aumento considerevole delle unità per le classi al di sopra dei 40 anni.

Al 2004 gli immigrati iscritti regolarmente all'anagrafe comunale rappresentano circa l'8% della popolazione del comune di Salgareda (527 unità), con una forte componente proveniente dall'est europeo (Albania, Romania, Bosnia, Macedonia) e dai paesi africani (Marocco, Senegal, Nigeria).

Per quanto riguarda il numero e la composizione delle famiglie, dal 1951 ad oggi il numero delle famiglie è costantemente cresciuto, passando dalle 1.058 unità nel 1975, alle 1.437 nel 1990, fino ad arrivare alle 2.209 famiglie nel 2004. Al contrario, il numero medio dei componenti di un nucleo familiare è costantemente sceso, passando dai quasi 5 componenti/nucleo familiare nel 1976 ai 3 componenti/nucleo familiare nel 2004.

Beni materiali

Gli elementi che contribuiscono alla qualità urbana sono dati sia da componenti fisiche, quali la rete infrastrutturale, il patrimonio edilizio e storico – culturale, sia da componenti funzionali, quali servizi al cittadino, spazi pubblici di relazione e di identità urbana.

Pur avendo solide radici nel passato, Salgareda è ancora una città in formazione, orientata verso un assetto non ancora completamente stabilizzato. Sulla base dei dati del censimento 2001 possiamo sinteticamente affermare che il 55% dell'edificato è stato costruito dopo gli anni '70. Solo il 21% risale a prima del 1945, mentre il 24% tra il 1945 e il 1961. Dunque siamo di fronte ad un patrimonio edilizio relativamente giovane, che per il 79% è datato dopo il 1945. Non ci sono pertanto zone di degrado particolarmente evidenti, anche se in alcuni ambiti, emergono puntualmente le tipiche carenze del tessuto edilizio costruito negli anni '60 e '70 (modesta qualità edilizia degli edifici, carenza di verde attrezzato e parcheggi, viabilità a fondo cieco).

Nel Capoluogo il tessuto edilizio è ancora organizzato intorno ad una viabilità minore direttamente innestata sulle principali dorsali che attraversano il centro urbano, Via Roma e Via Callunga disposte secondo una croce di strade. Una significativa viabilità di raccordo delle penetrazioni locali è stata realizzata solo nel settore sud orientale del centro abitato (Via Bosco).

Naturalmente le diverse realtà urbane del comune di Salgareda presentano caratteristiche differenti. Se le frazioni (Vigonovo, Campodipietra, Campobernardo, Chiesavecchia) ospitano quasi esclusivamente funzioni

residenziali, con limitati servizi al cittadino - aree a verde attrezzato, chiesa parrocchiale e impianti sportivi di valore locale - nel Capoluogo, gli elementi di identità e valore urbano risultano più consistenti. Sono presenti tutti i servizi pertinenti alla scuola dell'obbligo, impianti sportivi, aree a verde attrezzato, oltre che ai tradizionali servizi pubblici (municipio, chiesa e centro religioso adiacente, centro sociale, impianto di depurazione delle acque).

Il contesto agrario che caratterizza la maggior parte del territorio presenta realtà insediative di dimensioni contenute e concentrate; la bassa dispersione insediativa e le tipologie costruttive ne evidenziano il valore quale testimonianza dell'attività antropica locale. Questo carattere del territorio di Salgareda è particolarmente evidente nell'area agricola a nord della S.S. 66, dove gli edifici rurali e storici si dispongono lungo il percorso delle strade secondarie.

La rete infrastrutturale viaria risulta molto semplice; la rete principale è costituita da una serie parallela di assi che si sviluppano lungo la direttrice est-ovest: l'autostrada A4 Trieste – Venezia, la SS 14 e la linea ferroviaria Trieste – Venezia.

All'interno del territorio comunale le relazioni in direzione est-ovest, tra la via Postumia (Treviso-Portogruaro) e la Via Calnova (parallela all'Autostrada A4) sono assicurate dalla S.P. 66, vera dorsale centrale e dalla S.P. 34 (Via Argine Piave) su cui si appoggia la viabilità locale, disposta in direzione nord-sud: Via Callunga-Via Soldati che relaziona la frazione di Chiesavecchia con il capoluogo ed il centro di Levada in comune di Ponte di Piave; Via Conche-Via Pizzochera che relaziona Noventa di Piave con la zona industriale di Salgareda ed il centro di Piavon in comune di Oderzo; via degli Alpini-Via S. Lorenzetto che relaziona Campodipietra con la zona industriale del comune di Chiarano.

Per quel che riguarda i volumi di traffico, l'autostrada A4 e la S.P. 34 presentano volumi particolarmente consistente, superiori ai 5000 mezzi/giorno, mentre la S.P. 66 nel tratto da Vigonovo a Campobernardo presenta un volume di traffico contenuto, con meno di 1000 mezzi/giorno e nel tratto più a sud, in direzione Oderzo, presenta un volume compreso fra i 1000 e i 5000 mezzi/giorno.

Il sistema delle aree produttive di Salgareda si appoggia sui principali assi di relazione, presenti nel settore orientale del territorio regionale e certificati dalla pianificazione Regionale e Provinciale. Tale sistema è contraddistinto dalla presenza di un insieme composto da aree di diverse dimensioni che si sviluppano a partire dall'asse viabilistico della S.P. 66. La maggiore concentrazione si colloca nella zona centrale del territorio comunale, nell'area compresa tra il centro di Salgareda e la frazione di Campodipietra.

Complessivamente si tratta di un insieme di circa 46 ettari di aree destinate a destinazioni produttive o ad esse assimilate, di cui poco più dell'83% può essere considerato saturo. Le quantità residue pertanto sono modeste e dislocate all'interno di aree ampiamente strutturate dal punto di vista delle opere di urbanizzazione e dell'accessibilità. Questa polarizzazione ha consentito nel corso del tempo di contenere la dispersione delle attività produttive nel resto del territorio, limitando le interferenze tra tessuto residenziale e produttivo.

Pianificazione territoriale e vincoli

P.T.R.C.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con DGR n. 7090 in data 23.12.1986 ed approvato con DCR n. 250 in data 13.12.1991, si è prefissato di assumere criteri ed orientamenti di assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendono compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente fra loro.

Il Piano in oggetto ha, in tal modo, assunto una natura complessa articolandosi in quattro sistemi integrati fra loro per garantire una considerazione unitaria del campo regionale, nonché il primato del complessivo sul settoriale.

I quattro suddetti sistemi risultano essere: l'ambiente, l'insediativo, il produttivo ed il relazionale.

Il P.T.R.C., coerentemente con quanto espresso dal Piano Regionale di Sviluppo, individua il sistema insediativo della regione Veneto come un insieme di numerosi poli di varia complessità e livello gerarchico dispersi su di un territorio costituito da numerose aree agricole, centri minori ed insediamenti sparsi.

Il comune di Salgareda si trova, secondo la classificazione fatta all'interno di questo Piano, all'interno del gruppo tipologico dei comuni della medietà veneta, composto fundamentalmente dai centri che incarnano in modo emblematico i caratteri prevalenti del modello veneto; il profilo è caratterizzato dall'elevata diffusione delle unità locali dell'industria a fronte del quale vi è una scarsa diffusione dei servizi rari.

Per quel che riguarda i caratteri ambientali, il PTRC intende:

- valutare e rendere compatibili con la conservazione della natura i fattori di rischio già in atto e quelli prevedibili nell'ottica del principio di precauzione;
- progettare una rete di monitoraggio a livello regionale per la conservazione della biodiversità diffusa presente nella matrice ambientale del territorio veneto;
- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area a favore delle comunità locali;
- favorire la realizzazione di reti ecologiche come strumento moderno di salvaguardia e valorizzazione del territorio mettendo in rete i tanti interventi di riqualificazione paesaggistico – ambientale e quelli realizzati a diverso titolo nelle zone rurali.

Nel caso del paesaggio della campagna, vale a dire lo spazio aperto che costituisce la riserva strategica della città/regione ed al tempo stesso il connettivo della sua integrazione con l'ambiente fisico, nel Piano si avverte la necessità di un riordino composito e funzionale che permetta di interrompere la progressiva costituzione di una promiscuità insediativa attraverso la commistione di elementi disomogenei reciprocamente conflittuali. È chiaro che in tale prospettiva appare importante l'apporto delle attività agricole di gestione economica del territorio aperto, poiché esse sono costitutive dei diversi "paesaggi" agrari che si vanno determinando.

L'agricoltura e le attività primarie negli ultimi decenni, nel loro processo di modernizzazione, hanno profondamente trasformato il paesaggio rurale del Veneto, guadagnando un ruolo sempre più importante nell'economia regionale. Per questo motivo, all'interno del P.T.R.C. viene ipotizzata una sinergia tra politiche agricole e normative urbanistiche, che consentano di promuovere insieme la produzione di eccellenza e i paesaggi nei quali esse vengono effettuate. Risulta possibile, di conseguenza, ipotizzare anche un ulteriore sviluppo delle attività agro-turistiche e in genere delle forme di turismo nel territorio rurale mediante l'individuazione di "itinerari" in cui le opportunità offerte dall'agricoltura siano associate alla fruizione dei monumenti, dei centri storici, dei paesaggi.

Il P.T.R.C. si prefigge, inoltre, di delineare delle azioni di valorizzazione dei principali corsi d'acqua, quali "corridoi naturali" di rilevante valenza storica ed ecologica di connessione tra mare e monti e segni storici testimoniali dell'identità veneta, mediante la previsione di un'insieme di politiche e strategie orientate alla difesa attiva e alla riqualificazione degli ambiti naturali esistenti e dei contesti urbani ad essi relazionati. In questo quadro si inserisce il "progetto strategico" relativo all'asta del fiume Piave, unico grande fiume veneto che svolge interamente il suo corso entro il territorio regionale, elemento matrice ordinatore di un sistema territoriale complesso, per i caratteri morfologici e per la sua molteplicità delle attività e degli usi antropici afferenti.

A tutti questi fattori dovrà essere collegata la razionalizzazione della localizzazione delle aree produttive in modo da consentire la riduzione dei costi per la costruzione di una rete di infrastrutture. È fondamentale assumere azioni di contenimento di nuove zone produttive, favorendo il recupero delle numerose e vaste aree industriali sotto utilizzate o in via di dismissione presenti sul territorio regionale; a questo impegno del PTCP dovrà essere collegato anche il recupero delle funzioni commerciali e residenziali dei centri storici e delle aree urbane, agendo sulla riqualificazione urbana e aumentandone l'accessibilità.

La valorizzazione delle città deve poggiare sul miglioramento delle dotazioni infrastrutturali, e su una riqualificazione e/o costruzione degli spazi della città contemporanea che presentino aspetti di evidente qualità architettonica. Per quanto concerne la tutela del territorio agricolo si dovranno incentivare le produzioni agricole specializzate e tipiche che consentono un certo livello di redditività.

Come si evince dalla lettura dell'elaborato cartografico del P.T.R.C. n. 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti", il territorio comunale di Salgareda è inserito all'interno della zonizzazione relativa alle aree esondabili e normata dall'articolo 10 delle N. di A.; tali zone comprendono le aree nelle quali lo scolo delle acque è assicurato da sistemi di bonifica a scolo meccanico. Secondo il P.T.R.C. nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici devono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza.

Dall'analisi della tavola 2 del Piano "Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici a livello regionale" si evince che nell'area considerata non sono presenti particolari ambiti di interesse paesaggistico, né ambiti di tutela paesaggistica e zone umide.

Documento Preliminare del P.T.C.P.

In seguito all'entrata in vigore della L.R. 11/2004 "Norme per il governo del territorio" la Regione, le Province ed i Comuni hanno dovuto rinnovare, o progettare *ex novo*, i propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

L'attuale Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Treviso, non approvato dalla Regione, non ha al momento alcuna valenza e non è in linea con le nuove indicazioni definite dalla L.R. 11/04. Si presenta quindi una situazione che richiede, con tempestività, la redazione di un nuovo PTCP; piano questo che con il suo ruolo è da ritenersi uno strumento fondamentale per il raggiungimento di molti degli obiettivi individuati dal Piano Strategico.

L'elaborazione del Documento Preliminare si basa su uno scenario dello stato di fatto, suddiviso in tre parti:

1. "quadro programmatico", nel quale sono state analizzate le norme (statali e regionali) di legge che interessano il PTCP nonché la pianificazione di livello superiore e di livello inferiore, ed individuati gli obiettivi e le indicazioni che da questi documenti vengono assegnati alla competenza del PTCP;

2. “quadro ambientale”, dove si è presentata una sintesi dello stato dell’ambiente nella Provincia di Treviso, basandosi sui dati riportati nel Rapporto sullo Stato dell’Ambiente redatto dalla Provincia nel 2004;
3. “quadro socio-economico”, dove si fa riferimento alle analisi economiche redatte per il Piano Strategico.

Il PTCP, nella sua funzione di strumento urbanistico territoriale, deve quindi occuparsi “prioritariamente” “dell’uso equilibrato del territorio” e di conseguenza deve:

- potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva;
- realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo.

In linea con quanto detto, gli obiettivi specifici individuati possono essere ricondotti ai seguenti obiettivi di carattere generale:

- riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- ridotto consumo di nuovo suolo;
- valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- costruzione di una rete ecologica;
- riassetto idrogeologico del territorio;
- realizzazione di nuove infrastrutture;
- trasformazione di infrastrutture esistenti;
- valorizzazione del turismo;
- recupero delle valenze monumentali;
- valorizzazione e tutela del territorio agro-forestale;
- protezione civile.

Per quanto concerne le caratteristiche peculiari del territorio comunale di Salgareda, il PTCP pone attenzione a quattro aspetti fondamentali del territorio in questione: corridoi ecologici, aree agricole, paesaggio e Ville Venete.

Nel caso delle aree agricole, il PTCP si pone come obiettivo quello di migliorare la qualità delle produzioni agricole, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo ed utilizzare la qualità dei prodotti agricoli come traino per altre attività. Le azioni specifiche individuate all’interno del Piano sono:

1. all’interno della pianificazione, a qualsiasi livello, dovrà essere tutelato il territorio agricolo;
2. ricorrere ad opere di compensazione per limitare al minimo l’impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo, in modo da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo;

3. le aziende dovranno cercare di proporre agricoltura certificata, favorire le specializzazioni delle produzioni tipiche così da avere una maggiore redditività;
4. si dovrà puntare ad incentivare l'agricoltura biologica specie nelle aree in prossimità di aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili.

Per quel che riguarda la rete ecologica, è compito del PTCP individuare e disciplinare i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotipi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive.

L'obiettivo principale risulta essere la realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio; per questo le azioni individuate dal PTCP sono principalmente:

- recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico mediante interventi di ingegneria naturalistica;
- rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua con l'inserimento di vegetazione arbustiva ed arborea che possa fungere da area di rifugio e corridoio ecologico;
- preservazione o riattivazione dei biotopi umidi presenti nella fascia delle risorgive attraverso la riduzione dell'abbassamento della falda che alimenta i corsi d'acqua;
- fare ampio utilizzo della mitigazione ambientale nei progetti di infrastrutture lineari, in particolare con la realizzazione di fasce boscate al bordo della strada, utili anche per ridurre il rumore del traffico e l'inquinamento da aerosol;
- tenere in considerazione aree agricole anche compromesse per costituire le zone di sviluppo potenziale della rete ecologica;
- la rete, una volta attivata, dovrà essere assoggettata a monitoraggio e gestione-manutenzione.

Il paesaggio rappresenta, all'interno del PTCP, una risorsa fondamentale, una condizione imprescindibile per costituire uno sviluppo sostenibile per il territorio. Per questo motivo, obiettivo fondamentale è l'applicazione dei nuovi concetti di tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici ed ambientali, i quali tendono ad una revisione dell'attuale sistema vincolistico ed alla promozione di una nuova sensibilità, che si indirizza verso politiche di pianificazione con criteri di rispetto delle vocazioni e potenzialità di tutto il territorio e non esclusivamente delle aree oggetto di vincolo.

Infine, nel caso delle Ville Venete, il Piano dovrà tenere in considerazione il recupero e la riutilizzazione di tali ville; i complessi storici e gli edifici dovranno essere individuati con le relative pertinenze, che comprendono sia gli edifici destinati in modo durevole a servizio o ad ornamento, sia le aree libere facenti parte del compendio monumentale. Per entrambi questi

elementi, il PTCP dovrà determinare le norme di tutela in coerenza con le misure previste per il fabbricato principale.

Il Piano di Sviluppo Locale

Il Piano di Sviluppo Locale è un progetto previsto dal Piano Integrato Territoriale e fa parte dei progetti Leader Plus ancora in fase di conclusione; esso è stato introdotto dalla Commissione Europea con la Comunicazione Europea per la Comunicazione 2000/c 139/05 del 14.4.2000, e si propone di far porre l'attenzione sulle potenzialità del territorio in una prospettiva a lungo termine, nell'ottica di attuare strategie volte ad uno sviluppo sostenibile integrate a loro volta da Piani di Sviluppo Locale proposti e gestiti dai Gruppi di Azione Locale (GAL).

L'area oggetto del Piano in esame è costituita da 19 Comuni: Quarto d'Altino, Torre di Mosto, Caorle, Meolo, Fossalta di Piave, San Michele al Tagliamento (appartenenti alla provincia di Venezia), Cessalto, Casale sul Sile, Casier, Istrana, Morgano, Quinto di Treviso, Roncade, Silea, Treviso, Vedelago, Salgareda, Zenson di Piave (Provincia di Treviso), e Piombin Dese (Provincia di Padova).

Interessa quindi quattro diversi sistemi territoriali: l'ambito costiero e lagunare (Caorle e Bibione), l'entroterra rurale (San Michele al Tagliamento, Torre di Mosto e Cessalto), il sistema fluviale interessato dal Parco del Sile (da Piombino Dese a Quarto d'Altino, interessando inoltre i territori comunali di Vedelago, Istrana, Morgano, Quinto di Treviso, Treviso, Casier, Silea, Casale sul Sile, Roncade), ed una fascia intermedia di entroterra rurale di collegamento (Salgareda, Zenson di Piave, Fossalta di Piave e Meolo).

Il comune di Salgareda fa parte dell'ambito dell'entroterra rurale; le caratteristiche fisiche riscontrate in tale ambito riguardano la presenza di:

- specializzazioni agricole;
- rete di canali e manufatti della bonifica;
- paesaggio di pianura;
- paesaggio di fiumi;
- itinerari su porzioni non collegate di territori;
- agriturismo;
- attraversamento trasversale di reti viarie di grande scorrimento;
- presenza di vari nodi di interconnessione modale.

Le tipologie di paesaggio individuate all'interno di quest'ambito dal Piano di Sviluppo Locale sono principalmente sette:

1. paesaggio agrario rurale antropizzato e destinato a colture intensive;
2. presenza di boschi, anche giovani;

3. paesaggio di bonifica;
4. insediamenti agricoli di grande dimensione;
5. intersezioni con reti viarie e criticità paesaggistica nei punti di connessione;
6. vari ambiti fluviali attraversati e reti di canali;
7. porzioni di itinerari di svago.

Obiettivo del Piano è quello di ristabilire una connessione tra il sistema costiero del Veneto Orientale con l'abito rurale dell'entroterra puntando anche sulle connessioni offerte da fiumi, lagune, idrovie e canali.

In sintesi il Piano di Sviluppo Locale è volto a sostenere “nuovi metodi atti ad interconnettere le risorse umane, naturali e finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno”. Tale obiettivo è perseguibile attraverso la creazione di nuovi prodotti e servizi, l'interconnessione tra settori economici tradizionalmente distinti, ed il sostegno a formule di organizzazione e partecipazione delle comunità locali.

S.I.C. e Z.P.S.

All'interno del comune di Salgareda non sono stati individuati ambiti di pregio naturalistico e di particolare sensibilità ambientale dal progetto della Rete Natura 2000.

Nelle vicinanze del territorio comunale, è in ogni caso presente un'area S.I.C. e Z.P.S., denominata IT 3240023 “Grave del Piave”; questa si sviluppa lungo il corso e l'area golenale del fiume Piave ed ha una superficie di 4.687,58 ha. L'area più meridionale del Sito d'Importanza Comunitaria si trova nel comune di Ponte di Piave, pochi chilometri a nord del territorio comunale di Salgareda.

Tendenza evolutiva probabile nelle attuali condizioni di pianificazione

La strumentazione urbanistica vigente risulta essere piuttosto articolata; il quadro di riferimento complessivo è composto essenzialmente da due elementi: il PRG vigente con la variante in corso e i piani attuativi relativi alle varie località facenti parte del territorio comunale.

Prima di tutto, il PRG individua un sistema di vincoli che interessa principalmente il sistema idrografico principale; vengono inseriti dei vincoli lungo il fiume Piave, in corrispondenza delle aree golenali, e lungo i corsi d'acqua principali. Inoltre, sempre all'interno del PRG, sono presenti una serie di filari alberati prescrittivi lungo alcuni fossi e scoline, dislocati in varie zone del territorio comunale.

Gli interventi interessanti il settore residenziale, in particolare, hanno come obiettivo quello di consolidare ed espandere in modo omogeneo l'edificato esistente, ricucendo gli strappi e colmando i vuoti che si sono venuti a creare a seguito dello sviluppo insediativo che ha contraddistinto gli ultimi decenni; uno sviluppo che ha generato situazioni dove il confine tra urbano e non urbano non fosse chiaramente distinguibile, comprendendo contemporaneamente le caratteristiche dell'uno e dell'altro sistema. I nuovi interventi in questo senso si sono posti come elementi funzionali all'implementazione di un disegno urbano completo e definito, senza andare a snaturare, per dimensioni o tipologie costruttive, i luoghi.

Le previsioni di piano, come le più recenti trasformazioni urbane, risultano interessate a qualificare i luoghi del vivere affermando le diverse realtà che costituiscono il tessuto urbano comunale.

Il sistema produttivo – commerciale di Salgareda non è di particolare valore, in quanto è costituito da un'area industriale, artigianale, commerciale e direzionale localizzata fra i centri urbani di Salgareda e Campo di Pietra; per questo motivo gli interventi legati al settore appaiono marginali. Le opere riguardanti questo settore riguardano semplicemente l'espansione dell'area esistente nella parte a sud ovest e ad est della stessa, cercando di contenerne comunque le dimensioni.

Gli interventi connessi al sistema infrastrutturale sono finalizzati principalmente alla creazione di una "bretella" stradale che dovrebbe far in modo che i grandi flussi di traffico generati dall'autostrada non attraversino più la località di Romanzio (nel comune di Noventa di Piave) ma che passi all'esterno di questo, sollevando il piccolo centro dal traffico pesante e collegando in modo diretto l'uscita autostradale di San Donà-Noventa con la S.P. 34 per Ponte di Piave.

Per quanto riguarda i piani attuativi, in tutti e quattro i centri urbani (Salgareda, Vigonovo, Campo di Pietra e Campobernardo) i piani prevedono una serie di espansioni residenziali volte principalmente al consolidamento dei centri; nel caso di Salgareda, queste aree di espansione risultano essere un numero maggiore, influenzate probabilmente dalla maggiore domanda di nuove abitazioni.

Da rilevare, in località Campo di Pietra, la presenza, secondo piano attuativo, di una consistente porzione di territorio destinata ad aviosuperficie (dimensioni: 685 x 40 metri), localizzata nell'area sud-est del centro abitato e posta ad una certa distanza da questo.

Nel caso dell'area industriale, l'espansione, come detto in precedenza, si localizza principalmente nell'area a sud-ovest di quella già esistente e, in modo marginale, nella parte ad est.

Infine, nel comune di Noventa di Piave, nelle vicinanze del confine comunale con quello di Salgareda, vi è in previsione la costruzione di un outlet; questa nuova struttura commerciale diventerà un polo attrattore importante a livello territoriale e quindi il suo raggio d'influenza potrebbe cadere anche all'interno del comune di Salgareda, soprattutto a livello di aumento di flussi di traffico.

Politiche ambientali in atto

All'interno del territorio del comune di Salgareda risultano attive una serie di iniziative volte a salvaguardare, nonché a valorizzare, le valenze naturalistiche e paesaggistiche che contraddistinguono i luoghi e che ne determinano la ricchezza ambientale.

A livello provinciale, per quel che riguarda le politiche ambientali relative alla tutela delle acque, bonifiche e difesa del suolo, sono previsti interventi di bonifiche dei siti inquinati e di difesa idrogeologica in caso di dissesti; inoltre, oltre ad interventi di ripristino ambientale dei corsi d'acqua, rive e sponde, è previsto anche un monitoraggio approfondito della qualità delle acque superficiali e sotterranee, con relativa tenuta in aggiornamento dell'elenco delle acque dolci superficiali.

A livello regionale, vengono percepite le indicazioni a livello europeo, le quali cercano di garantire: la protezione dello stato degli ecosistemi acquatici, nonché di quelli terrestri e delle zone umide che da questi dipendono; un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; l'adozione di misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi e delle emissioni; il blocco e la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee ed un effettivo contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità.

Per quel che riguarda la tutela della qualità dell'aria e dell'energia, è prevista l'attuazione del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, il quale si pone come obiettivo di perseguire su tutto il territorio regionale il raggiungimento degli obiettivi di riduzione degli inquinanti così come previsti dalla più recente normativa italiana ed europea e di quella in corso di recepimento, nel pieno rispetto della tempistica evidenziata dalle stesse.

Inoltre, sono previsti interventi relativi alle politiche energetiche, attraverso il controllo degli impianti termici, alla tutela dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico, al controllo delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio di elettrodotti con tensioni nominali fino a 150 KV, alle competenze in materia di attività a rischio di incidente rilevante e gas tossici e ai procedimenti di autorizzazione integrata ambientale.

Infine, per quel che riguarda il rischio idrogeologico, a livello regionale è stato elaborato il progetto G.E.M.M.A. (Gestione delle Emergenze, il Monitoraggio e la Manutenzione degli Alvei); l'obiettivo principale è quello di garantire la costante conoscenza delle condizioni dei corsi d'acqua del Veneto e la tempestiva segnalazione di fenomeni di degrado o di pericolo agli Organi competenti. In particolare, gli obiettivi specifici di questo progetto sono: prevedere la periodica verifica delle condizioni del tronco idraulico assegnato, finalizzato all'individuazione di eventuali anomalie che possano comportare l'aggravio del rischio idraulico; verifica dei livelli idraulici e delle altezze di pioggia mediante lettura di appositi strumenti; movimenti e manovre di chiaviche, chiuse e sostegni e manutenzione/pulizia degli alvei e dei manufatti.

Criticità

ELETTROMAGNETISMO

Nel territorio di Salgareda è presente sia una stazione elettrica, nella zona a nord del comune, sia una serie di elettrodotti, che attraversano in vari punti l'area considerata. L'inquinamento causato dall'esposizione ai campi elettromagnetici rappresenta un'evidente criticità, poiché il campo elettromagnetico non resta immobile in una regione dello spazio, ma si propaga, allontanandosi dalla sua sorgente e quindi andando ad interessare anche aree più lontane.

Sarà necessario pertanto, da una parte evitare che vengano superati i livelli massimi definiti dalla legge e nocivi alla salute umana, attraverso specifico monitoraggio svolto dall'autorità competente, dall'altra garantire l'efficacia delle fasce di rispetto dagli elettrodotti.

CRITICITÀ DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il sistema su cui si appoggia la circolazione all'interno del territorio comunale palesa tre evidenti criticità: l'innesto tra la SP 66 e la Postumia, che esercita un forte impatto sul centro di Vigonovo; la relazione tra la zona produttiva di Chiarano e la SP 66, affidata ad una viabilità fragile e sottodimensionata, La relazione tra la zona industriale di Salgareda ed il casello autostradale di Noventa di Piave, assicurata da una viabilità del tutto inadeguata allo scopo. Inoltre, si evidenzia per la S.P. 34, che scorre sull'argine del fiume Piave, un flusso di traffico superiore ai 5.000 mezzi/giorno.

Quest'arteria stradale, che collega il casello autostradale di Noventa di Piave con Ponte di Piave e la Postumia, risulta essere particolarmente trafficata, sia durante la settimana, dai mezzi che si dirigono verso le aree industriali ed artigianali di Salgareda, Ponte di Piave e Oderzo, sia nei fine settimana, dal traffico turistico giornaliero che, d'estate, si sposta verso il mare e, d'inverno, verso la montagna. Al fine di allontanare il traffico di attraversamento dai centri urbani di Noventa di Piave e Romanziol è prevista la realizzazione di un nuovo tracciato che collegherà il casello autostradale con la S.P. 34, interessando, seppur marginalmente anche il territorio comunale. La realizzazione di tale nuova "bretella" dovrà essere accompagnata da una opportuna ricalibratura e messa in sicurezza della viabilità complementare afferente, che relaziona il centro e la zona industriale di Salgareda con la S.P. 34, sulla base di un accordo tra i comuni e le province interessate.

RISCHIO IDRAULICO

Nonostante il territorio comunale non presenti rilevanti criticità dal punto di vista idrogeologico, va evidenziato come sussista un fattore di rischio potenziale connesso al sistema idrografico.

Le situazioni più critiche risultano collegate al regime idrico del fiume Piave a causa della sua origine alpina, e quindi del regime costante influenzato dalle precipitazioni.

Dalla cartografia del rischio idraulico si nota, appunto, che la fascia a ridosso dell'ambito fluviale risulta caratterizzata da un rischio P2, area a media pericolosità, da tenere in considerazione.

Va evidenziato, inoltre, come il rischio nel resto del territorio comunale sia basso, dal momento che il sistema fluviale appare buono, essendo presenti arginature e aree golenali tali da permettere un'eventuale espansione delle acque.

In particolare, per risolvere le problematiche riguardanti il rischio idraulico, l'Autorità di Bacino competente prevede per tutto il corso del

fiume Piave interventi tesi a perseguire le seguenti finalità: eliminazione delle situazioni di pericolo, ripristino delle capacità di deflusso delle sezioni dei corsi d'acqua, recupero della funzionalità delle opere idrauliche, inteso come restauro e/o consolidamento dei manufatti e riqualificazione dell'ambito fluviale.

FRAMMENTAZIONE DEL SISTEMA DELLA NATURALITÀ

Pur non essendo presenti nel territorio comunale siti degradati è evidente la mancanza di connessione della rete ecologica locale. Inoltre, la presenza dell'area Tiro al piattello non più utilizzata (all'interno di un'oasi di ripopolamento e rifugio), dell'Aviosuperficie nella parte meridionale del territorio comunale, nonché della polveriera dismessa (il cui sito potrà essere recuperato nella direzione della coltivazione a vigneto, con un eventuale utilizzo agriturismo degli attuali edifici), costituiscono elementi di pressione ambientale e di discontinuità da valutare attentamente.

Più in generale, la presenza, a tratti interessante, dei filari arboreo/arbustivi e delle siepi campestri è eccessivamente frammentaria e non assicura la necessaria connettività biologica al sistema ambientale territoriale appoggiato ai principali corsi d'acqua: Fiume Piave, canali Grassaga e Bidoggia.

Dovranno pertanto essere promossi interventi volti all'incremento della biodiversità e alla ricucitura della connettività, utilizzando i corsi d'acqua come corridoi ecologici, incentivando la creazione di fasce tampone (anche con funzione di ecotoni), di siepi riparali e di ambiti di forestazione, promuovendo altresì pratiche di agricoltura ecocompatibile.

Sintesi dello stato quali-quantitativo del territorio

La struttura geologica di fondo del territorio del comune di Salgareda ricade all'interno del sistema generato a seguito degli apporti alluvionali del fiume Piave in epoche antiche.

Lungo il corso del suddetto fiume è presente un dosso fluviale di considerevoli dimensioni, con un'altimetria superiore a quella delle aree circostanti, caratterizzato da suoli della pianura alluvionale, formati da sabbie e limi, da molto ad estremamente calcarei.

Questa particolare conformazione del suolo ha fatto sì che nella porzione di territorio considerata fosse riscontrabile un'ampia area depressa che si espande fino al territorio comunale di San Donà di Piave.

Per quel che riguarda gli aspetti pedologici del territorio, nell'area caratterizzata dalla presenza del dosso fluviale, risultano esserci suoli molto profondi, con reazione alcalina e moderatamente calcarei; questa tipologia di suoli ha drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta e falda molto profonda.

La fascia a ridosso del dosso fluviale è caratterizzata da suoli appartenenti alla pianura alluvionale d'origine fluvioglaciale, formati da limi, da fortemente ad estremamente calcarei; la particolarità di questa tipologia di suoli è l'accumulo di carbonati in profondità, con formazione di "caranto" (formazioni di orizzonti calcici). Il suolo ha drenaggio interno mediocre, permeabilità moderatamente bassa e la falda è profonda dai 120 ai 150 cm.

Nell'area ad est del territorio comunale è possibile trovare un tipo di suolo in aree depresse della pianura alluvionale d'origine fluvioglaciale, formati da argille e limi, da fortemente ad estremamente calcarei. Questi suoli sono moderatamente profondi, a causa del ristagno idrico; hanno drenaggio interno lento, bassa permeabilità e falda profonda o molto profonda.

La rete idrografica appartenente al Comune di Salgareda rientra nel Bacino del Medio Corso del Fiume Piave; l'autorità competente è perciò l'Autorità di Bacino del Medio Corso del fiume Piave.

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici del territorio del comune di Salgareda, ci si rifà ai dati relativi ai campionamenti condotti dall'ARPAV in località Ormelle sul livello qualitativo delle acque di falda. Nell'area si evidenzia un buon livello di SAAS (Stato Ambientale delle Acque Sotterranee), motivato dal riscontro di un impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa; anche il livello di SQuAS (Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee) risulta generalmente buono,

come quello dello SCAS (Stato Chimico Acque sotterranee), a cui è stata attribuita la classe 2.

Nel caso della qualità delle acque, il tratto del Fiume Piave rientrante all'interno del territorio comunale, denominato PVE03, è caratterizzato da uno stato dell'ambiente che nel corso degli anni è progressivamente peggiorato: nel 2000 risultava Buono, nel biennio successivo Sufficiente e nel 2003 addirittura Scadente.

Nel caso dell'analisi del rischio idraulico, si riscontra una fascia a ridosso della zona golenale con livello di rischio P2 (media pericolosità), mentre nel resto del territorio la pericolosità è moderata.

Le situazioni più critiche sono dunque legate principalmente al regime idrico del fiume Piave; va evidenziato, a proposito, che il contesto complessivo del sistema territoriale permette di considerare il rischio connesso basso, dal momento che il sistema fluviale appare buono, essendo presenti arginature e aree golenali tali da permettere l'eventuale espansione delle acque.

Dall'analisi dei dati disponibili relativi alla qualità dell'aria, presenti nel Piano di Risanamento dell'Atmosfera, si rileva che il comune di Salgareda non rientra all'interno di alcuna classe critica; è possibile quindi affermare che non sussistono rischi o criticità rilevanti connessi allo stato della qualità dell'aria.

Gli habitat che compongono la struttura di base presente all'interno del comune di Salgareda sono legati principalmente agli ambienti d'acqua ed agricoli.

Per quel che riguarda la vegetazione, lungo il corso del fiume Piave sono presenti caratteri tipici della vegetazione ripariale, caratterizzata da specie forestali tipiche del bosco idrofilo e da praterie stabili; l'area agricola, al contrario, è caratterizzata da vegetazione tipica di fossi e canali, dove è possibile trovare specie acquatiche e palustri di notevole interesse.

Nel caso della fauna, questa può essere suddivisa in tre categorie: la comunità delle acque dolci, comprendente un elevato numero di specie d'invertebrati, pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi; la comunità della campagna, al cui interno si possono trovare numerose specie d'insetti ed un ricco nucleo di vertebrati e la comunità dell'ambiente urbano, caratterizzata da un rilevante numero d'invertebrati.

Il territorio comunale di Salgareda presenta un livello di antropizzazione abbastanza elevato, determinato anche dalla posizione geografica con vocazione ad una funzione di connessione; inoltre, la presenza di insediamenti produttivi e di infrastrutture di grande traffico ha pertanto penalizzato la naturalità territoriale e la biodiversità. Si rileva, in ogni caso, che, nonostante tutto, si conservano nel territorio comunale alcune situazioni di interesse biotico ed ecologico.

Considerando l'uso che l'uomo fa del territorio si osserva come il settore primario ricopre un peso molto rilevante all'interno del sistema economico e sociale del comune di Salgareda; i dati relativi al rapporto Superficie Agricola Utilizzabile/Superficie Territoriale e la dimensione media delle aziende confermano questo fatto, risultando rispettivamente pari al 72,6% e a 4,5 ettari.

Anche confrontando la percentuale della popolazione residente attiva in agricoltura del comune di Salgareda rispetto a quella media provinciale si può notare l'importanza che questo settore ricopre nell'economia del territorio, risultando rispettivamente pari al 10% e il 4,6%.

Nel caso dell'utilizzazione del suolo agricolo si nota la netta prevalenza dei seminativi (57% circa della SUA), con preponderanza delle colture cerealicole; inoltre, molto diffusa è anche la coltivazione della vite, la quale occupa quasi il 40% della Superficie Utilizzabile Agricola.

All'interno del territorio di Salgareda è possibile trovare alcune ville storiche, quali "Villa Giustinian, Querini-Stampalia, Carretta", in località Campo di Pietra, e "Villa Correr, Foscari, Widmann, Rezzonico, Felisi" e "Villa Michielin" in località Candolè.

Nel comune di Salgareda sono presenti criticità per la salute umana relative all'inquinamento acustico e all'elettromagnetismo. Nel primo caso, nelle ore diurne viene riscontrata una criticità acustica da infrastrutture extraurbane alta, in quanto in alcune zone del territorio comunale viene superato il livello di 67 dBA, indicato come limite di criticità acustica delle emissioni diurne. Nel secondo caso, nell'area settentrionale del territorio comunale vi è la presenza di una stazione elettrica e di sette elettrodotti.